

*Il Parroco*

Roma 22 febbraio 2024

**LETTERA APERTA AI PARROCCHIANI A CONCLUSIONE  
DELLA VISITA PASTORALE DEL CARDINALE VICARIO  
Sua Em. Rev.ma BALDO REINA**

Carissimi Parrocchiani,

è appena trascorsa la Visita Pastorale del Cardinale Vicario e il nostro cuore, a poche ore da questi due giorni vissuti intensamente, è ancora pieno di gioia.

È stata una vera esperienza ecclesiale che ha impegnato la nostra Comunità parrocchiale e che ha permesso di dimostrare ancora una volta la sua vera natura, aiutata dall'amabile comportamento di Don Baldo.

Se dovessi usare tre aggettivi (e sarebbero comunque pochi) per definire la nostra Parrocchia, direi: *viva, efficace e comunitaria*.

*Viva* perché tante sono le attività proposte e realizzate che raggiungono tutte le età dai bambini agli anziani, e soprattutto raggiungono la verità di ognuno, sempre alla ricerca del senso della vita, che si trova solo nel Signore Gesù e nel suo Mistero Pasquale di salvezza.

*Efficace* perché, a me sembra, che il profumo di Dio sparso nel territorio parrocchiale arrivi anche tanti non credenti che si dicono stupiti, e talvolta attratti, dalla bellezza di una "Parrocchia aperta", che tenta di abbracciare (come può e come sa) il maggior numero di situazioni esistenziali personali e familiari, mostrandosi come una "compagnia affidabile" secondo la felice espressione del Concilio Vaticano II.

E infine, ma non per importanza, *Comunitaria*, nel senso che una priorità del nostro programma pastorale di tutti gli anni è sempre stata "lo star bene insieme"; del resto Gesù stesso ci ha indicato in una sorta di monito che supera tutti i tempi che: "*dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro*".

Il Cardinale in questi due pomeriggi vissuti con noi visitando le realtà parrocchiali più volte ha ripetuto che la nostra appartenenza alla Comunità si percepisce "come uno stare in famiglia", espressione che evoca calore, amore, oltreché libertà e pace del cuore. Nell'incontro con il Consiglio Pastorale poi, ha detto che è rimasto particolarmente colpito

dalla preghiera di Adorazione di mercoledì per il Santo Padre, e quella di giovedì all'interno della Scuola di Preghiera, sia per il numero di persone (giovani e adulti) sia per la partecipazione composta e orante di tutti.

Carissimi, dobbiamo essere sempre più “sanamente” orgogliosi della nostra Comunità, non perché dobbiamo sentirci bravi, dal momento che tutte le opere di evangelizzazione e di carità sono frutto dello Spirito e noi ne siamo solo strumenti, ma perché il Signore continua a benedire la nostra Parrocchia e la rende Sua presenza concreta nel mondo, attraverso le “pietre vive” che non sono solo quelle restaurate, ma siamo noi, Comunità parrocchiale fatta di persone amate e che si amano.

Percorriamo, allora, questo anno giubilare nella Speranza, Virtù teologale che “non delude e non confonde”, e che mostra la certezza oggi della presenza di Dio nella nostra vita. Ringraziamo e preghiamo per il Cardinale Vicario, il nostro caro Don Baldo, che più volte e a più riprese ha dimostrato affetto profondo per tutti noi, non risparmiandosi in nulla pur di evangelizzare sempre. Lo accompagniamo affidando il suo Ministero prezioso e impegnativo alla cura di Maria Madre provvidente, e con lo stesso spirito preghiamo per il Santo Padre, perché presto possa tornare in forza al Suo pieno Ministero di Pastore Universale.

Vi lascio con un pensiero sulla Speranza (tema giubilare), del Teologo Karl Rahner che faccio mio, con l'augurio di iniziare tra breve in maniera spiritualmente intensa il percorso quaresimale.

Vi ringrazio di cuore e chiedo per tutti e per ciascuno la benedizione del Signore,

A handwritten signature in purple ink that reads "don Andrea".

*Questa esistenza io l'accetto, Signore, e l'accetto in speranza.*

*Una speranza che tutto comprende e sopporta, una speranza che non so mai se la possiedo davvero. Una speranza che nasce nel mio profondo, una speranza totale, che non posso sostituire con ambigue misture di angosce inconfessate e cose possedute.*

*Questa speranza assoluta io me la riconosco e voglio averla: di essa devo rispondere come del compito più grande della mia vita. Lo so, Signore, che essa non è un'utopia, ma viene da te, nasce da te e abbraccia tutto e tutto comprende come promessa che l'umanità arriverà alla pienezza di vita e ogni uomo potrà davvero non vergognarsi d'essere uomo.*

Karl Rahner